

DiRE OGGI

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

POMERIGGIO

Edizione chiusa alle 17



Coraggio, è ora di un'assemblea nazionale tra militanti Pd e M5S

di Nico Perrone

ROMA - Da una parte si guarda con sospetto quello che fa l'altro, con il presidente del Consiglio che sta in mezzo, e che appena si muove viene stoppato. Quanto può reggere una situazione del genere? Vero che nessuno crede alla possibilità di elezioni anticipate, visto che ormai tutti i parlamentari sono saldati alla rispettiva poltrona, che molleranno solo a fine legislatura (e che in tanti non rivedranno più). Che fare? «Noi del Pd - dice una fonte altolocata - siamo gli unici a proporre qualcosa, a prendere l'iniziativa. Ma che possiamo fare se il M5S è fermo, non riesce nemmeno a de-

cidere che fare domani o come eleggere il nuovo capo politico? Noi certamente non ci andiamo a mischiare nelle loro cose...». E sentendo dentro al M5S ci si imbatte sulle stesse preoccupazioni. Se non ora, quando? Lo sanno tutti, con le risorse che arriveranno dall'Europa, l'Italia si gioca il suo futuro. Lo 'stallo operoso' a livello politico non è più possibile, bisogna mettere la testa, e il cuore, oltre alle rispettive porte. Per questo, magari partendo da uno o due temi su valori comuni, sarebbe atto coraggioso ma innovativo arrivare ad un'assemblea, convegno, incontro... chiamatelo come vi pare, per mettere faccia a fac-

cia le persone che finora si guardano in cagnesco, vedere se dalla base è possibile far arrivare prese di posizione condivise utili a rafforzare l'alleanza di governo. Per quanto riguarda la politica nazionale, il leader della Lega, Matteo Salvini, ha deciso di traslocare con tutto il suo gruppo parlamentare a Catania in vista del processo che lo vede sul banco degli imputati. Pressione sui giudici? Tutti giurano di no, che si parlerà di politica, ci saranno incontri su questo o quel tema, ma ci sarà comunque battaglia e campagna elettorale, urla e strepiti a due passi dal Tribunale. Nel Pd, intanto, il segretario Nicola Zingaretti rilancia il

tema delle riforme necessarie per avere istituzioni più efficienti per quando si tornerà a votare. Non tutti la pensano come lui, anzi, sul tema centrale della nuova legge elettorale dove si era già trovato l'accordo - proporzionale con sbarramento al 5% - ora si registrano posizioni diverse, per cambiare questa o quella parte. Insomma, non sarà facile e non sarà una partita che si risolverà a breve. Ma è il momento del coraggio, di tentare strade nuove ed anche di rischiare. Ben sapendo che siamo un Paese difficile dove, pensando al mio amico Stanislaw Jerzy Lec, «tutti vogliono un posto al sole, e in più, possibilmente, all'ombra».

ESTERI

di **Alessio Pisanò**

ROMA – La Commissione europea ha inviato una lettera di messa in mora al Regno Unito, il primo passo di una procedura di infrazione, per violazione dell'accordo sulla Brexit: lo ha annunciato Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue.

La violazione fa riferimento al progetto di legge "United Kingdom Internal Market Bill". L'esecutivo europeo ha sottolineato che le norme prefigurate nella proposta costituirebbero una violazione del protocollo su Irlanda e Irlanda del Nord.

«Non tiene conto degli effetti giuridici nel quadro dell'accordo di recesso», si legge in una nota della Commissione. Londra ha un mese di tempo per rispondere alla lettera ricevuta oggi, altrimenti la Commissione europea procederà con l'infrazione inviando un parere motivato.

Brexit, la Ue avvia procedura di infrazione contro la Gran Bretagna: "Violato l'accordo"



La Gran Bretagna ora ha un mese di tempo per rispondere

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it

Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

ATTUALITÀ

Coronavirus, Conte: "Proporremo proroga stato emergenza a fine gennaio 2021"

di Nadia Cozzolino

SAN FELICE A CANCELLO (CE) – «Abbiamo convenuto che andremo in Parlamento a proporre la proroga dello stato di emergenza ragionevolmente fino alla fine di gennaio 2021». Lo ha annunciato Giuseppe Conte a margine di una visita in una scuola di San Felice a Cancellò (Caserta). «Ieri in Consiglio dei ministri – ha detto – abbiamo fatto una informativa sul punto. Abbiamo convenuto che

allo stato della situazione, che continua ad essere critica per quanto la curva del contagio sia sotto controllo, richiede la massima attenzione da parte dello Stato».

"REGIONI NON VADANO IN ORDINE SPARSO"

«Non possiamo andare in ordine sparso», ha risposto il premier rispondendo a chi gli chiedeva se fossero possibili lockdown regionali. «A tutti gli amministratori locali, a tutti i presidenti di Regione di lavorare sempre, come abbiamo

fatto fin qui, in pieno coordinamento. Abbiamo un sistema di monitoraggio molto accurato e sofisticato – ha continuato – e dobbiamo lavorare a livello centrale con il coordinamento delle Regioni e delle autorità locali per assumere decisioni quando servono».

"QUOTA 100 TRIENNALE, STOP NEL 2021"

«Quota 100 è una misura nata come triennale, ho annunciato che scadrà nel 2021. Troveremo, poi, altre formule per gestire un

problema che è oggettivo. Siamo già al lavoro con la ministra Catalfo ci sono interventi da fare, e' un problema su cui intervenire», ha precisato Conte.

STALLO SULLA QUESTIONE AUTOSTRADE

«Su Autostrade – ha concluso Conte – ieri e' filtrata la notizia: c'è stata una riunione tecnica di aggiornamento da parte dei delegati tecnici del governo che stanno seguendo la trattativa. Mi sembra ci sia uno stallo, la questione torna al prossimo Cdm utile».

"Lockdown regionali? Non possiamo andare in ordine sparso", sostiene il presidente del Consiglio oggi in visita a una scuola di San Felice a Cancellò (Caserta)



ATTUALITÀ

Al cimitero Flaminio un altro feto sepolto senza consenso della donna

Un'altra croce bianca col nome e cognome della donna. Un abuso che di ora in ora appare sempre più diffuso

di Annalisa Ramundo

ROMA – «Mi sono recata al Cimitero Flaminio e ho scoperto che c'è una tomba a mio nome. All'ufficio mi hanno stampato un foglio con i dati della salma e la sua ubicazione con tanto di cartina per l'orientamento. Tutto senza il mio consenso e senza che io ne fossi minimamente a conoscenza». Arriva un'altra volta dal profilo Facebook di una donna, questa volta Francesca, la denuncia della sepoltura di un feto abortito, avvenuta senza consenso e senza rispetto della privacy al cimitero Flaminio di Roma, corredata dalla foto del foglio logato Cimiteri Capitolini e della croce. Un'altra croce bianca col nome e cognome della donna, come raccontato pochi giorni fa da Marta, che con la sua testimonianza ha squarciato il velo su un abuso che di ora in ora appare sempre più diffuso.

«In tre occasioni ho chiesto che fine avesse fatto il feto» all'ospedale: «La prima quando la mattina dopo mi hanno frettolosamente dimesso dal reparto dandomi il Polase perché 'un po' verdina' e mi fecero spallucce suggerendomi di lasciare stare. Pensai, che taffo! Evitano di dirmi che l'hanno buttato tra i rifiuti speciali! La seconda alla visita di controllo dopo un mese dal capo parto (il ritorno del ciclo dopo il parto). Controvoglia mi sono recata in ospedale dalla dottoressa che mi aveva fatto abortire, donna non obiettrice, solo per guardarla negli occhi e chiederle perché mi aveva visto urlare per tutte quelle ore senza intervenire e mi rispose 'Signora lei non ha idea come sono costretta a lavorare qui dentro e cosa c'è dietro a tutto questo! Del feto non so nulla'. La terza e ultima volta quando sotto Natale, a distanza di più di tre mesi dal parto, finalmente mi è stata consegnata la tanto attesa cartella clinica (incompleta e illeggibile) e anche in quella occasione la risposta della signora allo sportello referti fu 'Non so dirle del feto, mi dispiace!'. Continua Francesca: «Ora, ieri vedere il mio nome su quella brutta croce gelida di ferro in quell'immenso prato brullo è stata un'altra profondissima pugnalata».

 Cimiteri Capitolini

DATI SALMA

Nome	FRANCESCA	Cognome	FRANCESCO
Data		Data	
Numero		Decesso	
Tipi			

UBICAZIONE

Cimitero	FLAMINIO
Tipologia	Campo Comune
Riquadro	1000 1000 1000 1000

Roma, 30/09/2020

L'impiegato addetto

SANITÀ

di Redazione

ROMA - L'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha dato il via all'analisi dei dati del vaccino contro il Covid-19 messo a punto da AstraZeneca e dall'università di Oxford. Si tratta del primo passo dell'iter di approvazione, basato sulla valutazione dei dati pre-clinici esistenti provenienti dagli studi condotti dall'Università di Oxford e proseguirà con la revisione dei dati provenienti dagli studi pre-clinici e dalle sperimentazioni cliniche in corso non appena saranno disponibili, così come i dati relativi al controllo di qualità del vaccino. Intanto, la multinazionale Sanofi di Anagni, in provincia di Frosinone, ha inaugurato le linee di produzione del vaccino anti-Covid che sta sviluppando insieme al colosso farmaceutico Gsk, ma ancora in fase di sperimentazione. L'inaugurazione è avvenuta nel corso dell'evento 'Empowering Italia' alla presenza, tra gli altri, del ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha sottolineato come l'auspicio della comunità internazionale è di avere una buona notizia in tempi brevi, ma in attesa del vaccino bisogna continuare ad applicare le regole di prevenzione per il controllo dei contagi. L'hub italiano, insieme a Francia e Germania, sarà uno dei quattro impegnati nella produzione e nella realizzazione delle dosi Vaccino anti-Covid, domani l'inaugurazione delle linee di produzione della Sanofi-Aventis di Anagni e risulterà il primo in Europa a mettere in campo il vaccino.

L'Agenzia europea del farmaco avvia l'iter di approvazione del vaccino Sanofi inizia la produzione ad Anagni



TRASPORTI

Da novembre Sicilia meno isolata: voli a prezzi fissi

di Maria Carmela Fiumanò

ROMA – «È da una vita che i siciliani sognano di poter raggiungere il resto del Paese velocemente e a prezzi ragionevoli. Un sogno che si è sempre infranto di fronte a tariffe aeree spesso proibitive per molti cittadini dell'isola. Ma dal primo novembre prossimo il sogno dei siciliani diventa realtà. Grazie alla continuità territoriale, attuato dal governo Conte, gli abitanti

dell'isola, per la prima volta, potranno andare e tornare da Roma, Milano, Napoli e altre città italiane a prezzi bassi e accessibili a tutti». Così il vice ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giancarlo Cancellieri.

«Con un prezzo fisso per tutto il periodo dell'anno, i residenti in Sicilia- spiegando dall'aeroporto di Comiso, potranno andare e tornare da Roma Fiumicino con 38,45 euro più iva e da

Milano Linate con 50,59 più iva. Mentre, con partenza dall'aeroporto di Trapani, potranno andare e tornare da Ancona, Brindisi, Napoli e Perugia con 35,43 euro più iva e da Parma e Trieste con 45,55 più iva. Un risultato storico, una vittoria raggiunta grazie all'impegno del governo Conte. Una vittoria che ha il sapore del riscatto e del rilancio per il territorio Ibleo e trapanese e per tutti i siciliani».

Cancellieri conclude: «Da anni sentiamo parlare di continuità territoriale, ma solo con questo governo, già con l'allora Ministro Danilo Toninelli, si è passati dalle chiacchiere ai fatti. Un'altra promessa mantenuta alla quale presto si affiancheranno le tariffe sociali da Catania e Palermo per il resto del paese che permetteranno ai siciliani di acquistare i biglietti con uno sconto del 40%».

